

Il sabato nel villaggio

Siamo negli anni '80, in un tranquillo sabato di un' indefinita stagione.

Il nostro racconto si svolge in un piccolo borgo, "sospeso tra cielo montagne ed il mare", in cui ci si conosce tutti per nome, ci si ama tutti per consuetudine e dove basta allungare una mano per vedersela stringere forte. E' una storia semplice, che vede protagonista una bambina di cinque anni allevata dai nonni ed il piccolo grande mondo che la circonda.

... Sabato. Giorno importante, giorno di mercato!

Ed ecco quindi partire già dalle sei del mattino la piccola corriera azzurra, sbiadita a causa degli anni e delle intemperie, pronta a fare il giro delle contrade che costellano il paesino per raccogliere i nostri amici "pellegrini".

Anche la giornata della bambina inizia di buon'ora. Il risveglio è allegro, allietato dalle campane che invitano a Messa, dal profumo del caffè proveniente dal bar sottostante, dal "cinguettio" dei cucchiaini e dal chiacchiericcio della folla che "invade" il paese già dalle prime ore del mattino.

"Nonna, nonna, il mercato!" - è la festosa esclamazione che accompagna il suo risveglio.

Così, già dalle otto, le due "donne" si incamminano mano nella mano verso la piazza centrale del paese per ammirare quella splendida varietà di luci, colori, profumi, persone.

Le bancarelle sono disposte in forma circolare, quasi a formare il tendone di un circo, ed al loro interno si "esibiscono" signore in cerca di un buon affare ed ambulanti che non vogliono saperne di abbassare i prezzi (... anche se alla fine cederanno sempre). Le merci esposte sono tra le più varie, pur prevalendo artigiani e fruttivendoli locali. Molto atteso è l'arrivo del furgoncino del caseificio davanti al quale si raduna sempre molta gente "in delirio", in particolar modo quando offre gadgets quali tovagliette ricamate o strofinacci; ed immancabile la figura dell'arrotino che attraversa il paese strombazzando e gridando: "Donne, è arrivato l'arrotino".

Anche gli uomini partecipano alla vita del mercato, per lo più commissionati da mogli indaffarate a preparare il pranzo per la domenica.

L'abbigliamento maschile è molto curato, quasi si partecipasse ad una festa: pantaloni, giacca, camicia, gilet con orologio nel taschino e berretto (la "coppola"). Quello femminile è più pratico: gonna, maglia e un fazzoletto annodato sotto il mento per coprire i capelli. Le donne non usano borse, ma quasi tutte hanno un borsello nero nel quale mettono gli spiccioli ... ed un ampio petto per custodire "i soldi di carta"!

In questa festa di emozioni la piccina guarda, osserva, sorride, saluta: "Ciao zia" (la nonna le ha insegnato a chiamare zio/zia tutte le persone più grandi di lei).

Terminata la passeggiata al mercato, nonna e nipotina rincasano per preparare il pranzo e ricevere visite.

Le visite non tardano ad arrivare e come i re Magi portano doni: uova, verdure, frutta e qualche volta intere galline! C'è un po'di tutto. E' il modo che hanno per ringraziare il padrone di casa (di quella casa) del servizio prestato. Egli infatti è un anziano calzolaio di 70 anni che lavora quasi gratis per la sua gente (... e la gente, grata, lo ricompensa con i prodotti della propria terra). "Comare, sono passata a portare una cosa a zì Enzo" - dicono intrattenendosi a bere caffè, mangiare dolci freschi e chiacchierare.

Se da un lato è la festa, dall'altra, immancabile, c'è la presenza di qualche funerale.

La bambina aspetta il passaggio del feretro sull'uscio di casa per un saluto. Non ha paura. Lo accompagna con lo sguardo, fa il segno della Croce e prega per lui. Non sa neppure chi sia ma non ha importanza, è un paesano e questo le basta. La nonna invece assiste dietro la finestra, con le persiane chiuse, non si espone. Anche i negozianti cessano la propria attività ed abbassano le saracinesche finché la salma non sia passata. Qualcuno si segna, qualcuno si toglie il cappello in segno di rispetto, qualcuno si lascia andare in qualche commento ma nessuno, proprio nessuno, resta indifferente.

Intorno a mezzogiorno c'è l'arrivo della postina, la quale entra allegra nelle case e canticchiando lascia la posta sul tappeto.

“E' per me!” – esclama raggianti la bimba nel riconoscere le cartoline colorate che ogni mese le invia la zia americana. Bimbi stilizzati, animaletti, fragoline profumate, rose ... Che meraviglia i disegni di queste cartoline! Un mondo sempre nuovo e tutto da scoprire. E la nonna legge quegli scritti brevi ma pieni di affetto che riscaldano il cuore.

Terminata la lettura iniziano i preparativi del pranzo. Poiché c'è tutto il tempo per fare la pasta in casa, le due “donne” non si tirano indietro. “Ammassare” è faticoso, per questo se ne occupa la nonna ma alla piccola spetta il compito di trasformare quelle strisce di pasta in sottili filamenti. E la piccola impiega tutta la sua energia per girare la manovella della “macchinetta rossa”. Alla fine avrà il braccio dolorante ma gli occhi pieni di soddisfazione nel vedere quanto realizzato.

E ogni settimana nonna e nipotina si divertono nel creare qualcosa di diverso: pasta alla chitarra, cavatelli, pezzettini in brodo ... La nonna è davvero brava!

Tra un'incombenza e l'altra c'è persino il tempo per andare a cogliere fiori nel boschetto limitrofo, oppure per rovistare nella soffitta piena di roba antica, o giocare col fedele gatto Nerone, oppure per preparare il sapone per il bucato dentro quei “grandi pentoloni delle fate” – come li chiama la piccola. Insomma, c'è sempre qualcosa di nuovo da fare e da scoprire!

Ormai 25 lunghi anni sono trascorsi da allora. La bambina vive in una cittadina di 19.000 abitanti, fredda e vuota, e guarda il cielo (sereno o nuvoloso che sia) per ringraziare Dio della splendida infanzia che le ha donato e per scorgere l'immagine dei nonni che ormai vivono “sulle nuvole”.

Gilda Giovannucci